



Rete delle GeoStorie a scala locale
Associazione clio '92
www.retegeostorie.it

VALUTARE PER DARE VALORE.
Costruire e certificare le competenze:
il caso della storia

Mogliano V.to - Giovedì 8 settembre 2016, ore 8.45 - 17.30

*Dalla lettura della fonte
alla progettazione di un compito autentico*

Laboratorio 2

a cura di
Tiziana Barbui e Gabriella Bosmin

Introduciamo il tema presentato in questo laboratorio

con alcuni cenni

alle indicazioni nazionale

all'utilità delle fonti e

all'uso che se ne può fare

DALLE INDICAZIONI NAZIONALI

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

(L' alunno) **riconosce ed esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l' importanza del patrimonio artistico e culturale.**

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Uso delle fonti

- ***Individuare le tracce e usarle come fonti per produrre conoscenze sul proprio passato, della generazione degli adulti e della comunità di appartenenza.***

Strumenti concettuali

- ***Seguire e comprendere vicende storiche attraverso l'ascolto o lettura di testi dell'antichità, di storie, racconti, ...***

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Uso delle fonti

- ***Rappresentare, in un quadro storico-sociale, le informazioni che scaturiscono dalle tracce del passato presenti sul territorio vissuto.***

Produzione scritta e orale

- ***Ricavare e produrre informazioni da grafici, tabelle, carte storiche, reperti iconografici e consultare testi di genere vario, manualistici e non, cartacei e digitali.***
- ***Elaborare in testi orali e scritti gli argomenti studiati anche usando risorse digitali.***

LE INDICAZIONI NAZIONALI SOTTOLINEANO L' IMPORTANZA DI

- **partire DALLA STORIA LOCALE che**
- **contiene TRACCE DEL PASSATO che**
- **si trasformano in FONTI usate per**
- **costruire LA CONOSCENZA STORICA**

LE FONTI diventano
“MATERIALE” utile al
RACCONTO DI FINZIONE



metodo per
STIMOLARE
CURIOSITÀ ed INTERESSE
nell' APPRENDIMENTO
della STORIA

PER COSTRUIRE UN RACCONTO DI FINZIONE

DEVO

OCCUPARMI DI DUE ASPETTI



STORICO



- STABILIRE GLI OBIETTIVI CHE VOGLIO RAGGIUNGERE
- SCEGLIERE LE FONTI CHE MI INTERESSANO
- DOCUMENTARMI SU DI ESSE



FANTASTICO



- SCEGLIERE I PERSONAGGI
- STABILIRE IL LUOGO
- DECIDERE L' ARCO TEMPORALE IN CUI SI SVOLGE IL RACCONTO
- PENSARE AGLI AVVENIMENTI E ALLE AVVENTURE IN CUI COINVOLGERE I PROTAGONISTI/ALUNNI

PERCHÉ DUNQUE UN RACCONTO DI FINZIONE?

A CHE COSA SERVE?

COME LO USO?

A CHE COSA SERVE

```
graph LR; A[A CHE COSA SERVE] --> B[È UN FACILITATORE dell' apprendimento]; A --> C[AD INTRODURRE UN TEMA complesso o arduo]; A --> D[A SUSCITARE CURIOSITÀ ED INTERESSE VERSO LA STORIA]; A --> E[A PREDISPORRE UN "INCONTRO RAVVICINATO" CON I REPERTI MUSEALI]; A --> F[PER AVVIARE ALLA LETTURA DELLE FONTI]; A --> G[PER IL CONFRONTO PRESENTE/PASSATO]; A --> H[DI STIMOLO AGLI APPROFONDIMENTI];
```

È UN FACILITATORE
dell' apprendimento

AD INTRODURRE
UN TEMA complesso o arduo

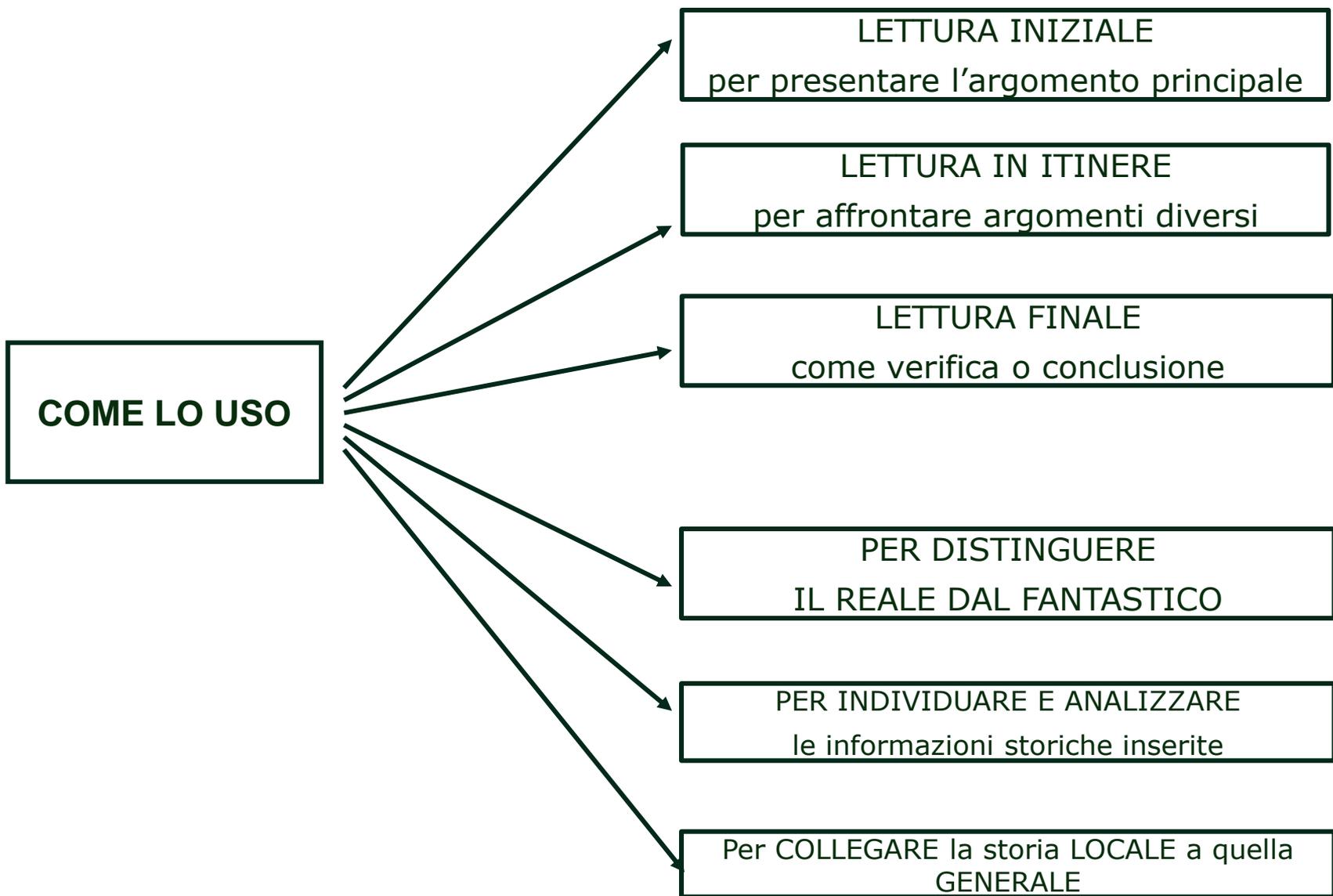
A SUSCITARE CURIOSITÀ ED
INTERESSE VERSO LA STORIA

A PREDISPORRE
UN "INCONTRO RAVVICINATO"
CON I REPERTI MUSEALI

PER AVVIARE
ALLA LETTURA DELLE FONTI

PER IL CONFRONTO
PRESENTE/PASSATO

DI STIMOLO AGLI APPROFONDIMENTI



Ecco un'esperienza condotta in una classe prima,
che prende l'avvio da un racconto di finzione
costruito sulle fonti

LE FONTI



Piazza Ferretto, la Torre dell' Orologio, Mestre-Venezia, primi del '900

PIAZZE E MERCATI



Gaetano Zompini,
*Le arti che vanno per via
nella città di Venezia,*
Ed. Longanesi

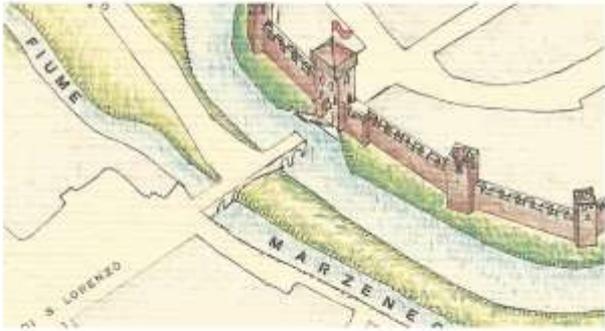


Natale Gavagnin, *Piazza di Mestre*, olio su tela, 1885 circa, Mestre, collezione privata



IL RACCONTO

Gabriella Bosmin



SULLA TORRE,
VICINO AL CIELO

Presentazione

È un racconto per le prime classi della Scuola Primaria.

Un filo di fantasia, un po' di storia-storia, un pizzico di magia e due protagonisti, coetanei dei bambini ai quali è rivolto il racconto.

Mescoliamo il tutto come in una pozione magica e ... somministriamo. La curiosità dei bambini è catturata. Ascoltano, riconoscono la torre, scoprono notizie. In altre parole vengono piacevolmente introdotti ad una Storia di torri e di mercati antichi.

2010

SULLA TORRE, VICINO AL CIELO

FONTI LOCALI:

- La Torre dell'Orologio (medioevale)
- Il mercato nella Piazza Maggiore di Mestre (fine XIX sec.)
- La piazza (oggi piazza Ferretto)

ALTRE FONTI:

- La torre vera e propria e alcune fotografie che la riproducono in epoche diverse
- Un dipinto di Gavagnin *Piazza di Mestre*, (1885 circa)
- Alcune incisioni di Zompini (sec. XVII) che rappresentano i mestieri antichi

PROTAGONISTI:

- Due gemelli di 8 anni circa, Falco e Aurora
- Lula, una apprendista maghetta
- I venditori del mercato

I FATTI: - Prima parte:

I due gemelli trovano un passaggio per entrare nella torre dove incontrano Lula che racconta loro la storia delle torri e delle mura di Mestre. Per sbaglio vengono chiusi nella torre e vi passano la notte.

- Seconda parte:

Dalla torre i gemelli vedono la piazza ed assistono all'arrivo dei venditori e all'allestimento del mercato con tutte le merci dell'epoca.

Laboratorio di storia e geografia

IC Spinea 1(VE), Scuola primaria “A. Mantegna”,
classe 1^, a. s. 2015/2016

Insegnante TIZIANA BARBUI, ha collaborato GABRIELLA BOSMIN

UN TEMPO ERA COSÌ

Percorso di lavoro di storia e geografia:
la piazza di Mestre dal tempo dei bisnonni ad oggi

Realizzazione grafica di Gabriella Bosmin

I MATERIALI DI CUI DISPONIAMO:

- ✓ Un racconto di finzione appositamente scritto da Gabriella Bosmin ambientato nella piazza di Mestre nel XIX secolo *SULLA TORRE, VICINO AL CIELO*
- ✓ Fonti iconografiche: - un dipinto del 1880
- alcune fotografie datate dai primi del '900 a oggi
- ✓ Una fonte orale: testimonianza di una nonna
- ✓ Alcune schede di osservazione e di comprensione appositamente predisposte dall'insegnante

COMINCIAMO CON LA LETTURA DEL RACCONTO DI FINZIONE

DENTRO LA TORRE

(...) Il buco era tondo e largo, andava sotto terra, ma non sembrava fondo.

(...) Aprirono la porta e con il lume si inoltrarono nella galleria (...) Ce n'era una uguale alla prima. L'aprirono con un po' di fatica. Una scala con gradini consumati. La percorsero.

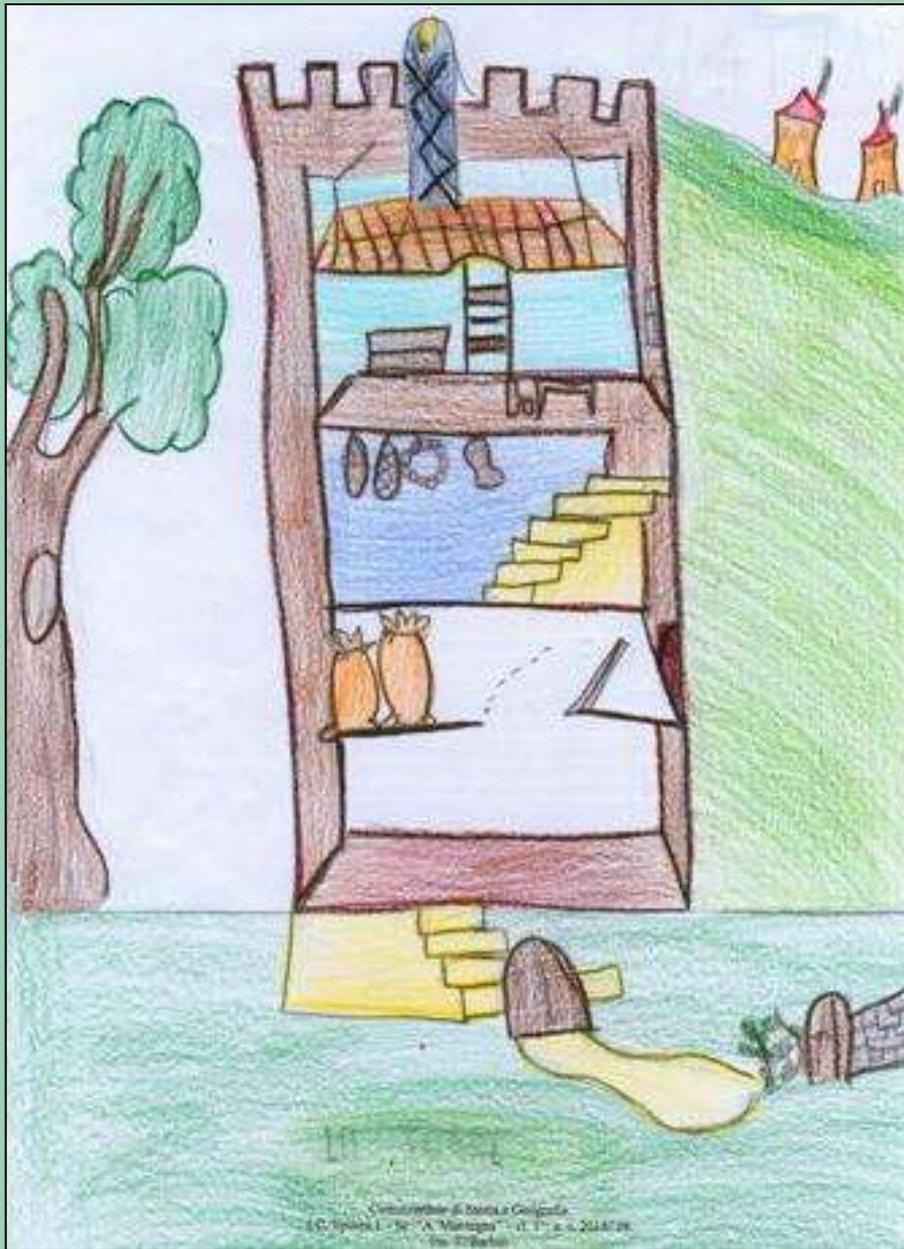
(...) Si trovarono su un pianerottolo. (...) Appoggiarono le mani sul soffitto e con tutte le loro forze lo spinsero insù. Si aprì e a poco a poco riuscirono ad alzarlo

(...) Sacchi di frumento e di orzo, di fagioli e di piselli secchi sul pavimento di legno. Appesi, pezzi di carne affumicata, salami e salsicce. La stanza era grande e quadrata, fredda, una porta di legno massiccio, socchiusa, nessuna finestra. Una scala conduceva al piano superiore

(...) La seconda stanza, grande quanto l'altra, aveva pochi mobili: un baule in un angolo, un tavolo e due sedie, un pagliericcio. Nel grosso muro, una finestra che si raggiungeva con tre gradini.

(...) Salirono la scala stretta e ripida che portava in alto. Arrivarono alla terrazza della torre. Al centro c'era un'impalcatura che sosteneva la campana sola soletta.

Riduzione da G. Bosmin, *"Sulla torre, vicino al cielo"*, 2009



ED ECCO LA TORRE DEL RACCONTO

Continuiamo con la lettura del racconto di finzione

LEGGIAMO INSIEME LE PAGINE DEL RACCONTO

(...) L'aurora, con la sua luce sempre più luminosa, curiosò dalla finestra (...)

Il sole non era ancora sorto, ma era già chiaro (...)

"Guarda, dai campi arriva un carretto." Disse Falco, che vedeva ciò che gli altri non potevano.

Un vecchio cavallo lo tirava senza fretta e vecchio era anche il conducente.

"Chi è?" Si informò Aurora.

"È Tonio Brontolo."

Entrò nella piazza, si fermò, scese, sistemò bene in vista le ceste con i suoi ortaggi: ciuffi spettinati di cicoria, bei pomodori rossi, mazzi di carote, grandi zucche verdi e arancioni, mele e pere.

"Arriva Piero con un cestino colmo di uova fresche", annunciò Falco alla sorella.

(...) Seguiva la madre, Trude, magra e spigolosa, che tutti chiamavano "la Secca". La donna camminava a gambe larghe per mantenere l'equilibrio.

Sulle spalle aveva un bastone ricurvo al quale erano agganciate due gabbie piene di polli e galletti starnazzanti.

IO LEGGO E CAPISCO

1) Che cosa vedono i bambini dalla finestra della torre?

Una strada

Una piazza

Un prato

2) Quale momento è della giornata?

Pomeriggio

Sera

Mattina presto (prima di andare a scuola)

3) Che cosa arriva per primo in piazza?

Un carretto trainato da un cavallo

Una bicicletta

Un camioncino

4) Che cosa vende Tonio Brontolo?

CAROTE, MELE, PERE, CICCORIA,
POMODORI, ZUCCHE VERDI
E GIALLE.

5) Che cosa vende Piero?

PIERO VENDE UOVA

6) Che cosa vende Trude, la mamma di Piero?

Gabbie di legno

Polli e galletti

Uova

LEGGIAMO INSIEME LE PAGINE DEL RACCONTO

Dall'altra parte della piazza, annunciato dai campanacci che risuonavano per tutto il borgo, arrivò Giacometto detto "Meto", con tre dei suoi manzi.

Gli si fece subito incontro un mediatore di bestiame, una figura dal mantello nero e il cappello ficcato in testa, e si misero a discutere. Dovevano stabilire il prezzo degli animali. Poi lui, l'uomo nero, avrebbe preso accordi con i compratori.

"Eccola", disse Aurora indicando una donna rosea e grassottella, "è qui anche Matilde Bon Bon".

Spingeva un carretto con le rotelle simili a quelle di una carriola, ma era più largo e più alto di una carriola. Al suo passaggio una scia di profumi preziosi si spandeva nell'aria. A tutti, grandi e piccoli, veniva l'acquolina in bocca.

Lei si fermava sempre nello stesso posto, verso la fine della piazza, (...) apriva il carretto, allargava i coperchi come vassoi e li esponeva le sue delizie: croccanti, noci caramellate, palline e bastoncini di zucchero con le righe rosse e gialle, cartocci di semi tostati, di uva passa e di castagne arrostiti, squisite fette di torta di zucca e miele, di carote e mandorle...

Nessuno riusciva a resistere: prima o poi, chi passava di lì avrebbe comperato qualche cosa.

IO LEGGO E CAPISCO

1) Che cosa porta Giacometto?

Pecore

Capre

Manzi

2) Che cosa sono i manzi?

Cavalli

Vitelli

Asini

3) Quale lavoro fa il mediatore?

Aiuta Giacometto a vendere i manzi

Aiuta Giacometto a far pascolare i manzi

Aiuta Giacometto a dar da mangiare ai manzi

4) Che cosa vende Matilde Bon Bon?

Torta di zucca, carote, e
miele, bastoncini di zucchero,
castagne, noci, semi tostati, e
uva passa

5) Come trasporta i suoi dolci Matilde?

Su una carriola

Su un carretto

Su un camioncino

LA PARTE CHE RIGUARDA I MESTIERI ANTICHI È UNO DEI POSSIBILI FILONI
DA SVILUPPARE. IN QUESTO PERCORSO È STATO SOLO SFIORATO

CONSEGNA: Ora sottolinea con un colore tutti i nomi dei mestieri che si svolgevano nel mercato in piazza

LEGGIAMO INSIEME LE PAGINE DEL RACCONTO

(...) Al pollo non parve vero di essere libero. Sfrecciò in mezzo alle gambe del venditore di candele, svolazzò sulla scatola di bottoni e nastri del merciaio.

"Fermati", supplicò il bambino sfiorandogli un'ala.

"Aggiusto quelle vecchie e regalo quelle nuove!" Stava gridando lo stagnino e mentre mostrava un bel tegame di rame, il pollo vi atterrò dentro starnazzando.

"L'ho preso!" Esclamò l'uomo, ma non riuscì a dirlo due volte, che il volatile, sbattendo le ali, si liberò.

Terrorizzato, attraversò di corsa la piazza, sbattè sulle ceste piene di pesci appena pescati, si diresse come una freccia verso il fiume, spiccò il volo, o meglio un tentativo di volo, sorvolò la barca dei pescatori attraccata alla riva e... si tuffò (...)

Erano giunti anche i venditori di acciarini con le pietre e le esche per accendere, i *caregheta* che impagliavano sedie e i cestai.

Riduzione da G. Bosmin, "Sulla torre, vicino al cielo", 2009

IO LEGGO E CAPISCO

1) Il pollo che scappa finisce addosso ad:

- un fornaio
- un venditore di bottoni e nastri
- un macellaio
- un venditore di vestiti e scarpe
- un pescivendolo
- un venditore di lampadari
- un venditore di pentole
- un venditore di candele

2) Che lavoro fa lo stagnino?

- Vende pentole, padelle e tegami
- Aggiusta pentole, padelle e tegami
- Cuoce in pentole, padelle e tegami

3) Che lavoro fa il merciaio?

- Cuce vestiti con nastri, bottoni, fili, aghi, lana....
- Vende nastri, bottoni, fili, aghi, lana...

4) Che lavoro fa il *caregheta*?

- Intreccia la paglia per fare i sedili delle sedie
- Vende sedie e poltrone

5) Dove tiene i pesci il pescivendolo?

- In una cassetta piena di ghiaccio
- In una cesta
- In un frigorifero

6) Che lavoro fa il cestaio?

- Intreccia rametti flessibili per fare cesti
- Vende cesti e cestini
- Regala cesti a tutti

LA PRIMA FONTE ICONOGRAFICA: UN DIPINTO



**L' albero verrà usato dai bambini come un “indicatore temporale”,
utile per ordinare in successione alcune fotografie della piazza**

STRALCI DI UNA CONVERSAZIONE
NATA ALLA PROIEZIONE DELL'IMMAGINE DELLA PIAZZA ...
in seguito alla lettura del racconto

B.ini - È la storia! È la torre! C'è la torre di Falco e Aurora!

- Si chiama "Torre dell'orologio"!

- C'è un mercato: ci sono tante persone e i banchetti

- Ho visto Tonio Brontolo! È vicino al cavallo ...
Ci sono tutti i venditori!

- Sulla storia c'è scritto che quando Falco e Aurora si svegliano vedono che c'è un mercato: secondo me è questo, perché sopra la torre c'è una campana e c'è sulla torre e l'abbiamo disegnata. È impossibile scordarsela!

- C'è anche l'orologio!

[...]

RICONOSCONO
ALCUNI ELEMENTI
COMPARI
NEL RACCONTO

Ins.te - Ma questo è il mercato di oggi?

B. ini - È un mercato dei tempi antichi, perché non è che oggi vendono le pecore dentro il: mercato della PAM vendono lo yogurt.

- Anche a Spinea c'è un mercato così, ma questo è a Mestre, la storia era a Mestre.

- Si capisce che è un mercato vecchio, perché vendono cose vecchie. Il mercato è un po' strano.

- Invece della strada c'è la sabbia e la terra e poi le bancarelle oggi non sono così, di legno, sono di ferro.

- Nei nostri mercati non si vendono animali.

- E poi i vestiti non sono quelli che abbiamo noi: hanno le gonne lunghe!

- E anche gli uomini non hanno quei cappelli oggi ...
E poi si vede che si spostano con le carrozze.

CONFRONTO
FRA IERI E OGGI:

CIÒ CHE VEDONO
NEL DIPINTO E IL
LORO VISSUTO

Ins.te - E secondo voi a quale tempo risale questo mercato?
Chi poteva esserci andato a fare la spesa? I genitori da piccoli i nonni quand'erano bambini ...?

B.ini - *(tutti)* NONNI!

- Io dico i bisnonni!

Ins.te - E chi sono i bisnonni?

B.ini - I bisnonni sono più vecchi dei nonni: sono i genitori dei nonni *(ora tutti concordano che il mercato risalga all'epoca dei bisnonni)*.

Ins.te - Come possiamo fare per essere sicuri del tempo che abbiamo immaginato? A chi potremmo chiedere informazioni?

- Ai nonni: gli chiediamo se si vestivano con le gonne lunghe e il cappello e l'ombrellino.

- E se gli uomini andavano in camicia, pantaloni e cappello da cowboy.

- E se al tempo dei nonni andavano in giro coi cavalli e carrozza.

IPOTESI DI DATAZIONE

INTRODUZIONE DI
UN'ALTRA FONTE:
QUELLA ORALE

ED ORA HA INIZIO L'OSSERVAZIONE SISTEMATICA DEL DIPINTO
con l'aiuto di

SCHEDE ...

IO OSSERVO E CAPISCO		
1) L'immagine che vedi è	2) Che cosa rappresenta, secondo te?	3) La scena rappresenta
una fotografia <input type="checkbox"/>	Un cortile <input type="checkbox"/>	persone che passeggiano <input type="checkbox"/>
un dipinto <input checked="" type="checkbox"/>	una strada <input type="checkbox"/>	persone che stanno in un mercato <input checked="" type="checkbox"/>
	una piazza <input checked="" type="checkbox"/>	persone che partecipano ad una festa <input type="checkbox"/>
	un campo <input type="checkbox"/>	
4) Da che cosa lo hai capito?	5) Quali animali guida la donna col cappello?	
Dalle bancarelle dei venditori e le persone che comprano. Poi c'è un Signore con due cesti che forse fa la spesa.	Pecore e capre <input checked="" type="checkbox"/>	
	asini <input type="checkbox"/>	
	manzi <input type="checkbox"/>	
6) Dove li starà portando?		
Forse vuole vendere le pecore e cerca un mediatore. Forse guida per chiamare gente		

7) Quali altri animali vedi nell'immagine? Che cosa fanno?

C'è un cavallo che guida una carrozza, c'è un cavallo che porta un sacco che pesa e delle ceste.

IL LUOGO

8) Osserva gli edifici: ti sembrano

villette

palazzi a più piani

condomini

9) Quanti palazzi hanno i portici?

Uno due

tre più di tre

10) Riconosci qualche edificio o costruzione che si trovi anche nel racconto che abbiamo letto?

Io vedo la torre di Falco e Aurora e vedo la campana sulla cima.

11) Questa piazza esiste veramente, secondo te?

Sì

No

12) Osserva dove sono stati costruiti i palazzi:

al centro della piazza

intorno alla piazza

13) I palazzi ti sembrano costruiti

l'uno vicino all'altro

l'uno lontano dall'altro

14) Questa immagine ti sembra rappresenti

un mercato del giorno d'oggi

un mercato al tempo dei genitori

un mercato al tempo dei nonni

un mercato di tanto tempo fa

15) Da che cosa lo hai capito?

• Le donne hanno le gonne lunghe. • Le bancarelle del mercato sono di legno.

• C'è un cavallo, una carrozza e ci sono delle pecore. Il pavimento è di terra.

• I cavalli trasportavano le persone e le merci. • C'è un signore che impaglia le

sedie. • Le bancarelle non hanno i tendoni.

... E RELAZIONI

LEGGI E RITAGLIA I CARTELLINI ED INCOLLALI VICINO ALLA FIGURA INDICATA



SIGNORA CHE GUIDA
PECORE E CAPRE



SIGNORE CHE
PORTA DUE CESTI



CESTI E
CANESTRI

SEDIA
IMPAGLIATA



BANCARELLA CON
CLIENTI INTORNO



CONTADINO CON UN MULO
CARICO DI SACCHI E DUE
GRANDI CESTI



BANCARELLE, VENDITORI
E CLIENTI



PERSONE CHE
PASSEGGIANO IN PIAZZA



PERSONE CHE
CHACCHIERANO IN
PIAZZA

ALTRE FONTI ICONOGRAFICHE: LE FOTO

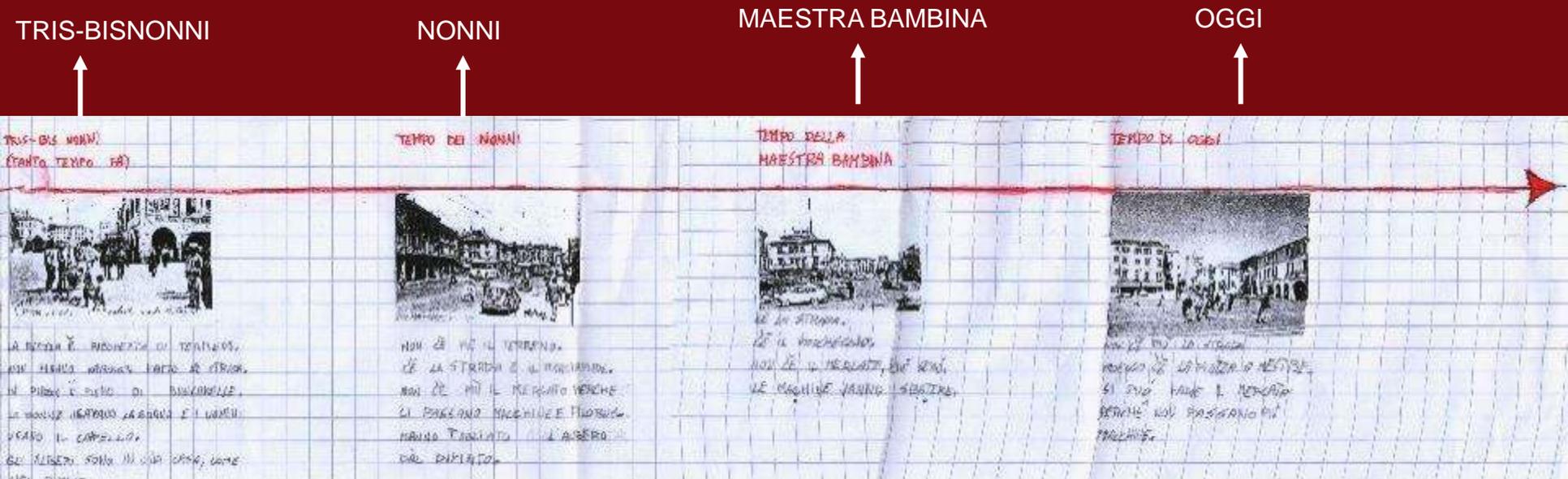
- Si osservano nei particolari (collettivo)
- Si confrontano (collettivo)
- Si discute (collettivo)
- Si cerca di ordinarle in successione cronologica (individuale)

LA TORRE DELL' OROLOGIO:
ELEMENTO PERMANENTE,
CHE FACILITA IL RICONOSCIMENTO SICURO DELLA PIAZZA DI MESTRE



LINEA DEL TEMPO DELLA STORIA REALE DELLA PIAZZA DI MESTRE

Dopo l'osservazione attenta delle foto videoproiettate, diamo loro un ordine di successione e una datazione arbitraria



La piazza è ricoperta di terreno.
Non hanno ancora fatto la strada.
In piazza è pieno di bancarelle.
Le donne usavano le gonne lunghe e gli uomini usano il cappello.
Gli alberi sono in una casa come nel dipinto.

Non c'è più il terreno.
C'è la strada e il marciapiede.
Non c'è più il mercato perché ci passano macchine e filobus.
Hanno tagliato l'albero del dipinto.

C'è la strada.
C'è il parcheggio.
Non c'è il mercato, perché se no le macchine vanno a sbattere.

Non c'è più la strada.
Adesso c'è la piazza a Mestre,
Si può fare il mercato perché non passano più le macchine.

DALLA
LINEA DEL TEMPO
ALLA
VERBALIZZAZIONE SCRITTA:

Molti alunni sono riusciti a
compiere questo passaggio

La storia della piazza di Mestre.

Al tempo dei tris bis-nonni la piazza di Mestre era libera al passaggio. C'erano quasi un milione di bancarelle. C'era anche tanta gente. I maschi avevano i cappelli e le femmine hanno la gobba. Di solito la gente si riparava sotto i portici. Poco più lontano dalla piazza c'era la torre.

Poi al tempo dei nonni inventano il filobus, però i filobus andavano ad elettricità quindi esisteva l'elettricità e le macchine. Dopo al tempo della maestra inventano i parcheggi e ci sono ancora le macchine, ci sono anche i bar.

Più tardi al tempo d'oggi volevano rifare la piazza, così si può camminare liberamente e i bambini possono giocare.

La storia della Piazza di Mestre.

Tanto tempo fa, all'epoca dei tris e bisnonni la piazza non aveva le piastrelle, ma aveva la terra. E le donne si vestivano con la gonna lunga e i maschi si vestivano con i gins e i capelli lunghi.

Poi al tempo dei nonni avevano costruito le macchine, moto e il bus e siccome c'era traffico non c'era più il mercato. Le donne si vestivano con tacchi alti e i maschi si vestivano eleganti.

Dopo, quando la maestra era piccola c'era ancora la strada avevano costruito anche il parcheggio e le macchine vecchiette. Infine al tempo di oggi non c'era più la strada, e neanche le macchine e le persone sono moderne.

La Storia della piazza di Mestre.

Al tempo dei tris e bisnonni nella piazza ci sono tante bancarelle. C'è tanta gente. Ci sono femmine da bambine e quando siete vecchi cambiate la piazza. Cambierete tantissime volte e ci saranno filobus e macchine, autobus e lampade e fili di scossa elettrica. Sono appesi i vestiti lunghi, per le donne ci sono gonne lunghe e tacchi alti e borsette. Ci sono anche i vestiti per i maschi, pantaloni larghi e giacca. non ci sono cappelli. E c'è su tutte le piazze di Mestre, anche se cambiate la piazza, c'è sempre la torre dell'orologio. Al tempo dei nonni le ^{donne non} hanno i pantaloni e ci sono biciclette e moto. c'è il traffico nella piazza, ma ci sono due bar e c'è anche il papaverio.

La storia della piazza di Mestre

Al tempo dei bishobbi gli uomini hanno il cappello
e le donne hanno la gonna lunga. C'è più il
Al tempo dei nobbi la terra non c'è più e ci
sono tante persone e tanto traffico. C'è il
filobus e gli uomini non indossano più il
cappello e i mercatini non ci sono più. C'è
il manciapiede e la strada è buona e ci sono
dei pancheggi e le macchine. C'è la torre
dell'orologio e ci sono tante case belle e pe
l'elettricità. Oggi ci sono le persone che
passeggiano e si vede la torre dell'orologio e ci
sono due finestre.

Per gli alunni che non sono in grado di verbalizzare in modo autonomo viene compilata una sintesi degli scritti attraverso un auto-dettato collettivo: gli alunni parlano, l'insegnante scrive alla lavagna.

La piazza di Mestre

TEMPO DEI TRIS BISNONNI	TEMPO DEI NONNI	TEMPO DELLA MAESTRA BAMBINA	TEMPO DI OGGI
<ul style="list-style-type: none"> • È coperta di terra. • Non ci sono macchine e filobus e strada. • Ci sono le bancarelle del mercato. • Gli uomini hanno il cappello e le donne hanno le gonne lunghe. • C'è la torre dell'orologio. • Ci sono i portici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Non c'è la terra ma c'è la strada. • C'è il traffico: auto, filobus, bici e moto. • Non c'è più il mercato. • Le donne hanno le gonne più corte e i tacchi alti e la borsetta. • Ci sono i portici e la torre. 	<ul style="list-style-type: none"> • C'è ancora la strada, il traffico e il parcheggio. • Non c'è il mercato. • C'è la torre e ci sono i portici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Non c'è più la strada, per terra ci sono le piazze. • C'è la piazza e si può fare il mercato. • Non ci sono auto e le persone passeggiano. • Hanno abiti moderni. • Ci sono ancora la torre e i portici.

In questo modo vengono evidenziate le PERMANENZE e le TRASFORMAZIONI della piazza di Mestre

... E ORA SO IMMAGINARE UNA
SCENETTA CHE SI SAREBBE POTUTA
SVOLGERE
NELLA PIAZZA DI MESTRE ALL' EPOCA DEI
NONNI
QUANDO C' ERANO QUEI NEGOZI, QUEI
PORTICI,
QUEL TRAFFICO
E ANCHE QUEI VESTITI!

PROVA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE (COMPITO AUTENTICO)

Nell'esecuzione del compito autentico da far svolgere alla classe, l'insegnante chiede ai bambini di ambientare una semplice storia nella piazza Ferretto degli anni '60 circa (*epoca dei nonni*). Per facilitarne la scrittura, si adotterà la tecnica del racconto a fumetti: nei disegni e nelle battute di dialogo dovranno comparire riferimenti relativi ai temi sotto riportati, in maniera coerente al tempo in cui si svolgono i fatti:

La piazza al tempo dei nonni:

- **tipo di traffico** (auto, moto, biciclette) e trasporto pubblico (filobus)
- **aspetto della “piazza”** (è asfaltata, occupata da una strada a doppia corsia - è assente lo spazio necessario per l'allestimento di un mercato)
- **presenza di nuovi negozi**, collocati sotto i portici (portici riconosciuti come elemento di permanenza): gli acquisti non si fanno quindi più ai banchi di un mercato, bensì entrando nei diversi negozi
- **abbigliamento delle persone**: rispetto all'epoca precedente (definita dai b/i “dei trisnonni/tanto tempo fa”) le gonne delle signore si sono accorciate, non indossano pantaloni, si vedono scarpe col tacco, le borsette; gli uomini non usano più il cappello a larghe tese, spesso indossano completi giacca-pantalone.

Le conoscenze indispensabili per affrontare il compito sopra indicato sono state apprese dai bambini attraverso:

- attività di osservazione di fonti iconografiche (un dipinto e fotografie della piazza a partire dalla fine del XIX sec. fino ai giorni nostri)
- discussioni sui cambiamenti più evidenti emersi dall'esame delle immagini
- ordinamento cronologico di queste ultime su una breve linea del tempo corredata di datazione non convenzionale
- ascolto e comprensione dell'intervista ad una fonte orale per conoscere il tipo di attività commerciali presenti in piazza in un tempo indicato dai b/i come quello dei "dei nonni.

TORRE

PORTICI

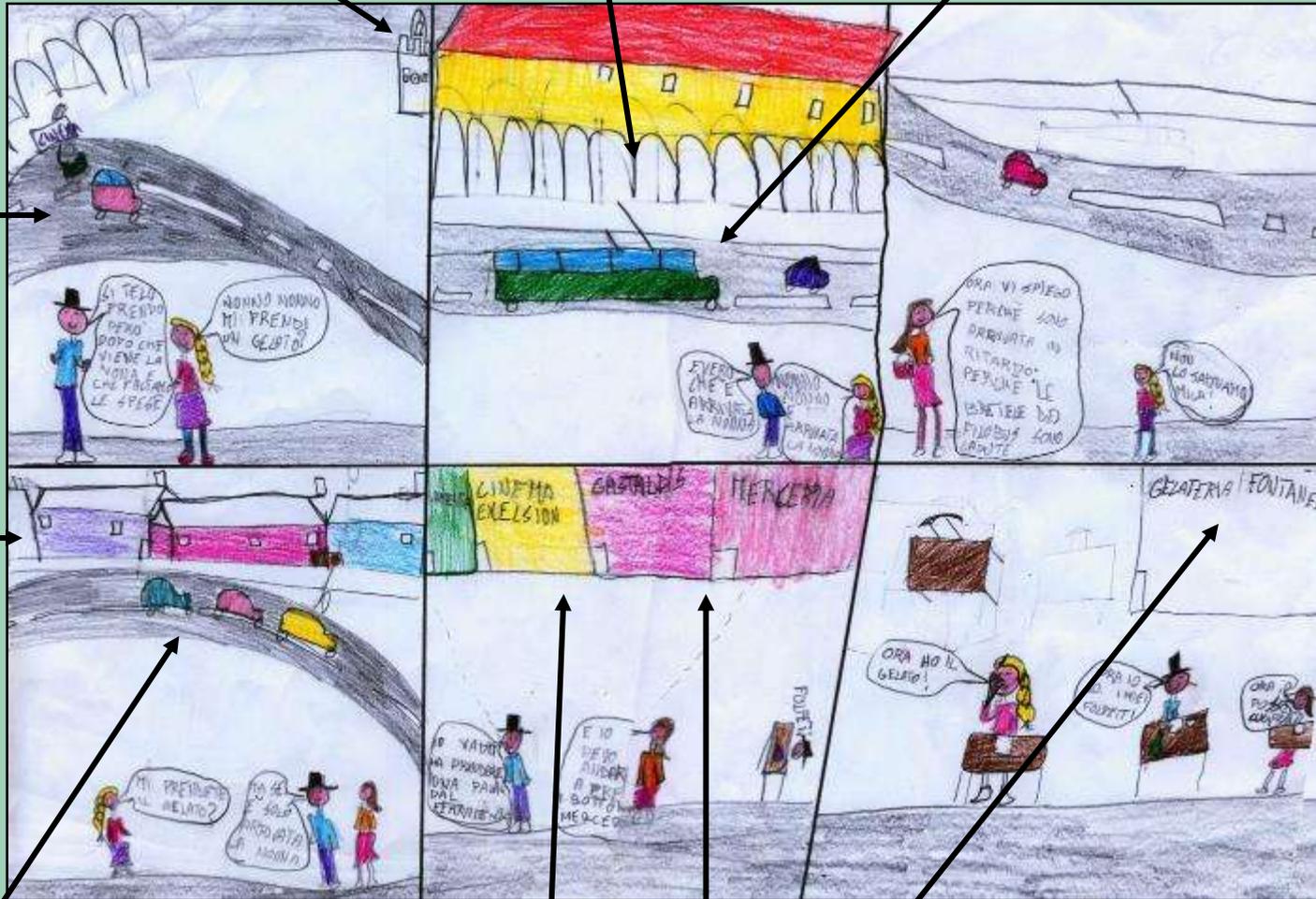
FILOBUS

SEDE
STRADALE

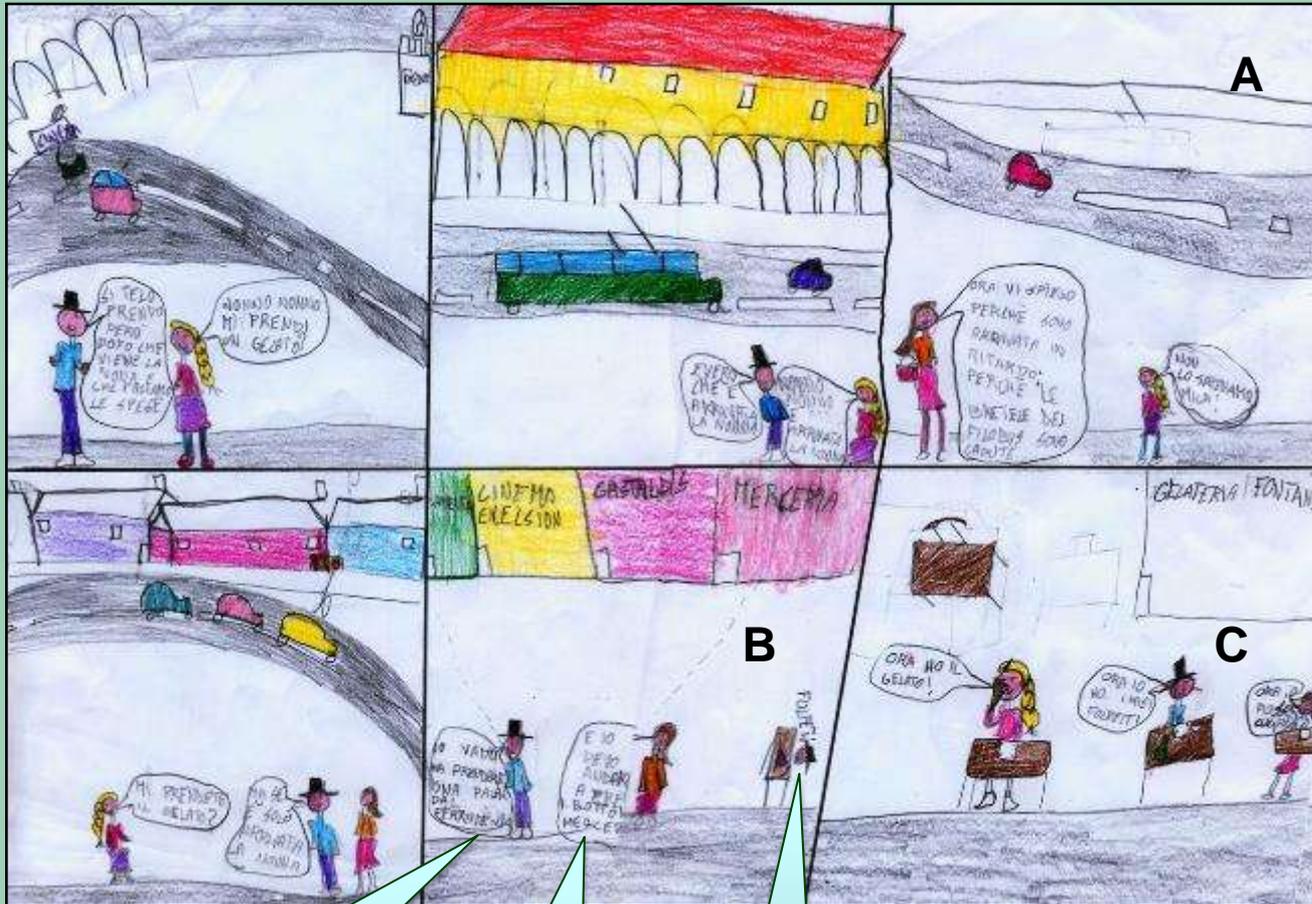
EDIFICI
ADDOSSATI
L'UNO
ALL'ALTRO

TRAFFICO

CINEMA E NEGOZI



UOMINI COL CAPPELLO, SIGNORE CON BORSETTA E SEMPRE IN GONNE,
RIPRENDONO INFORMAZIONI OTTENUTE DALL' OSSERVAZIONE DI FOTOGRAFIE
D' EPOCA



NEL FUMETTO "A" SI FA RIFERIMENTO AD UN' INFORMAZIONE COLTA DALLA FONTE ORALE:

"Ora vi spiego perché sono arrivata in ritardo: perché le bretelle dell'autobus sono cadute"

DALLA STESSA FONTE SI RICAVA IL TIPO/NOME DEI NEGOZI CUI SI FA RIFERIMENTO NELLE BATTUTE DI DIALOGO DEI FUMETTI "B" E "C".

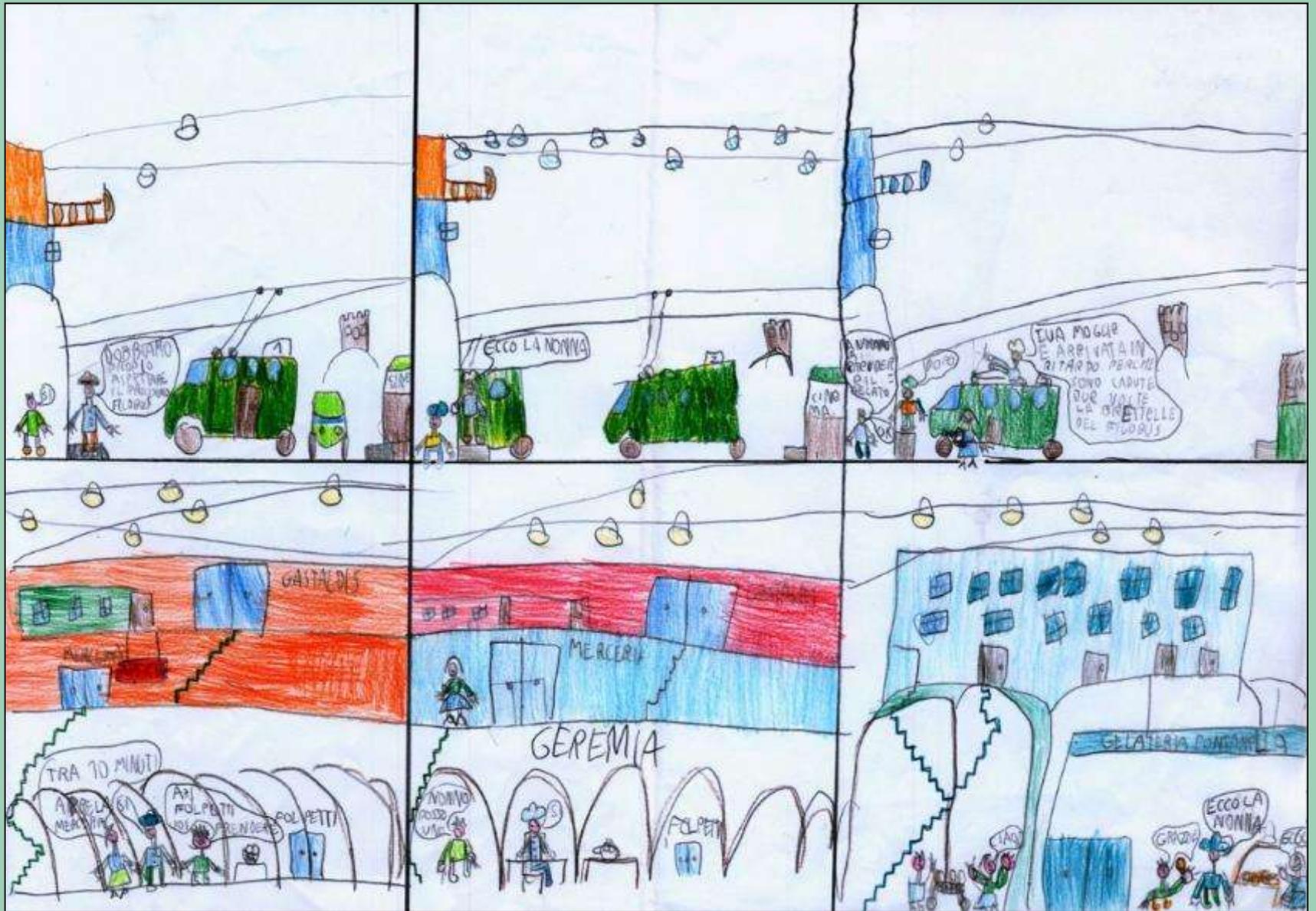
Vado a prendere una pala dal ferramenta

E io devo andare a prendere i bottoni in merceria

Folpetti!









Rubrica di valutazione

Dimensione	Livello Iniziale	Livello Base	Livello Intermedio	Livello Avanzato
Rappresentazione della piazza di Mestre negli anni '60 (epoca dei nonni) nei principali elementi della sua struttura e viabilità, conosciuti attraverso l'esame delle fonti iconografiche ed orale presentate	Rappresenta alcuni elementi - base della piazza: torre dell'orologio, portici	Rappresenta gli edifici principali della piazza ai margini di uno spazio ricoperto dal manto stradale, riportando solo in parte alcune delle informazioni ottenute dalla lettura delle fonti	Rappresenta gli edifici principali della piazza, la sede stradale e alcuni mezzi di trasporto dell'epoca, riportando le principali informazioni ottenute dalla lettura delle fonti	Rappresenta in modo completo la piazza nella sua struttura e nella viabilità dell'epoca, riportando in forma grafica la maggior parte delle informazioni ottenute dalla lettura delle fonti
Narrazione di una semplice storia a fumetti, ambientata nella piazza di Mestre, presentando nei dialoghi riferimenti coerenti con la presenza delle attività commerciali esistenti negli anni '60, e ponendo qualche attenzione all'abbigliamento dei personaggi	Narra una semplice storia che si svolge nella piazza di Mestre, corredata di brevi battute di dialogo	Narra una semplice storia, collocata nella cornice di alcuni edifici della piazza, corredata di brevi battute di dialogo che richiamano almeno una delle attività commerciali presenti all'epoca	Narra una storia ambientata nella piazza, riconoscibile anche per la presenza di alcuni esercizi commerciali dell'epoca, ai quali fa riferimento nelle battute di dialogo dei personaggi, che presentano in alcuni tratti elementi di abbigliamento dell'epoca (vedi punto 4 del compito autentico)	Narra una storia ambientata nella piazza, nella quale evidenzia graficamente diversi esercizi commerciali, ai quali fanno riferimento le battute di dialogo di personaggi caratterizzati da elementi di abbigliamento dell'epoca (vedi punto 4 del compito autentico)

REALTÀ O FANTASIA? DISCUTIAMONE...

- Ins.te: - Ora che abbiamo osservato bene la piazza in tempi molto diversi e l'abbiamo vista cambiare, cosa possiamo dire della torre? L'abbiamo trovata nella storia, ma esiste veramente o era qualcosa di inventato?
- B.ini: - Era vera! Esiste veramente!!
- Perché l'abbiamo vista nelle foto e allora esiste!
- Ins.te: - Ma l'abbiamo vista anche nel dipinto, ma non mi sembravate tanto convinti che fosse una costruzione reale...
- B.ini: - No, perché era un dipinto e nei dipinti uno disegna le cose che vuole, anche se non esistono. E poi magari esiste davvero...
- Ins.te: - E se invece la torre compare nelle foto?
- B.ini: - Allora vuol dire che è vera: la macchina (*fotografica*) non può cambiare le cose della realtà.
- Ins.te: - E che mi dite di Falco e Aurora? Credete che siano reali anche loro?
- B.ini: - Nessuno sa se sono veri, perché noi non li conosciamo e non sappiamo se esistono e sono veri.
- Perché le storie non sono vere!
- Però la torre dell'orologio non se la sono inventata! È proprio quella vera!
- Non abbiamo incontrato Falco e Aurora, non sappiamo se erano vivi veramente.
- Se erano vivi, ora saranno morti... Oppure sono tanto vecchi.
- La torre esiste veramente, Falco e Aurora sono inventati.
- Forse erano disegnati nel libro e forse sono di fantasia...
- Ins.te: - Il libro... mmmh, mi fa venire un'idea... dove abbiamo trovato Falco e Aurora?
- B.ini: - Dentro la storia
- Ins.te: - E come nasce la storia?
- B.ini: - Dallo scrittore...
- Allora è lo scrittore che sa se sono veri o inventati!
- Ins.te: - E noi come potremmo fare per sapere se questi due bambini sono reali o inventati?
- B.ini: - Dobbiamo chiedere allo scrittore, è lui che lo sa!
- Ma noi non lo conosciamo...
- Ma c'è il suo nome sul libro!
- Comunque, certe volte nelle storie alcune cose sono vere e altre sono inventate.

L'ULTIMA FONTE: QUELLA ORALE

ED ECCO COSA CI RACCONTA L'AUTRICE DEL RACCONTO...

Gabriella è venuta a soddisfare la nostra più grande curiosità:

Ins.te: - Cara Gabriella, noi abbiamo capito che nella storia che hai scritto la torre dell'orologio esiste veramente, ed anche la piazza, ma proprio non siamo sicuri che siano esistiti anche Aurora e Falco. Abbiamo pensato che solo tu, che hai scritto il racconto, puoi dirci come stiano le cose.

Gabriella: - Eh, no. Aurora e Falco non sono mai esistiti, non esistono nella realtà: li ha creati la mia fantasia.

Gabriella ci racconta che quando era bambina abitava a Mestre e spesso andava a passeggiare con il nonno nella piazza. Ricorda molti negozi che esistevano allora ed è venuta a raccontarci come fosse la piazza al tempo dei nonni

Gabriella: - Mi ricordo benissimo che c'erano i marciapiedi sui due lati della piazza. Appena arrivati, c'era il primo portico e proprio lì c'era una gelateria che faceva dei gelati buonissimi, che noi mangiavamo sempre: era la gelateria Fontanella.

B.ini: - Adesso, però, hanno distrutto un po' Mestre.

Gabriella: - No, Mestre è ancora lì, nessuno l'ha distrutta, però è stata in parte ricostruita. Hanno fatto cose nuove e diverse. Alcune cose che c'erano tanto tempo fa, ora non esistono più. Dopo Fontanella c'era un albergo che si chiamava "Vivit" e l'albergo c'è ancora. Poi, uscendo dai portici, c'è una stradina che porta ai magazzini Coin: ora vendono di tutto, ma una volta era una costruzione vecchia e vi vendevano solo stoffe e abiti e niente altro. In un angolo della piazza c'era una tabaccheria che si chiamava "Cohen": lì si vendevano sigarette, tabacco, fiammiferi... C'era infine un negozio di merceria, dove si vendevano nastri, bottoni, merletto e filo... E per ultima, c'era una libreria.

B.ini: - Ma questi posti sono inventati come le persone?

Gabriella: - No, i personaggi del racconto sono inventati, ma il luogo è reale.

B.ini: - E Matilde Bon Bon?

Gabriella: - Inventata anche lei! I nomi delle persone tutti sono inventati, invece i lavori che svolgevano sono realmente esistiti.

Sotto i portici, dall'altra parte della piazza, c'era un negozio molto grande, che si chiamava "Gastaldis": era un ferramenta. Poi seguiva un negozio dove si vendevano solo articoli di gomma, come ad esempio gli stivali.

Poi c'era una piccola piazzetta e lì vicino c'era la bottega di Geremia: lui portava fuori, sul marciapiede, un banchetto e vendeva folpetti e vino, che i clienti prendevano come una specie di antipasto. Mio nonno si mangiava sempre i folpetti di Geremia e beveva anche un bicchiere di vino. Alla fine dei portici, c'era un cinema, che si chiamava "Excelsior" e che esiste anche oggi.

B.ini: - Ma c'erano le altre torri (*del castello di Mestre*), quando tu eri bambina?

- No, le torri esistevano tanto, tanto, tanto tempo fa. Erano undici torri e c'erano anche le mura intorno alla città (*borgo*).

Per finire, posso ricordare che la piazza era tutta occupata da una strada; a quell'epoca c'erano le filovie: erano una specie di corriera con due lunghe aste sul tetto – noi le chiamavamo "bretelle" e toccavano i fili dell'elettricità; se per qualche motivo cadevano dai fili, l'autista doveva scendere, andare dietro la filovia e rimetterle al loro posto, altrimenti non si poteva ripartire.

... E poi l'ultima cosa che ricordo ora: poco prima della gelateria Fontanella c'era una signora che in autunno vendeva le caldarroste.

L'UTILITÀ DELLE FONTI

STRALCIO DA UNA CONVERSAZIONE

Ins.te: - (...) quando abbiamo iniziato a leggerla, sembrava proprio una storia fantastica. Poi ci siamo accorti...

B.ini: - ...Che la piazza era vera!

Ins.te: - Da che cosa lo abbiamo capito?

B.ini: - Dal dipinto! Dalle fotografie!

- Abbiamo visto le fotografie e ho capito che la torre era vera!

- C'era anche la casa con la terrazzina sul tetto che avevamo visto nel dipinto e allora era vera. È un po' cambiata in qualcosa, ma c'è sempre la casa.

- I dipinti possono essere inventati, ma la foto no, perché le persone che fanno le foto hanno visto le cose con i loro occhi e sono la realtà.

Ins.te: - E che mi dite di Falco e Aurora?

B.ini: - Erano falsi, di fantasia, ma prima pensavamo che erano veri.

Ins.te: - Avevamo trovato Falco e Aurora nel dipinto e in qualche foto?

B.ini: - Noo, solo nella storia. E come facevamo a trovarle, se non esistevano?

Ins.te: - Ma fatemi capire bene: per sapere che qualcosa, un luogo, una persona, un edificio sono davvero esistiti...

B.ini:

- Devi cercare qualcosa che gli appartiene! Se troviamo qualcosa che gli apparteneva, allora sono veri.

- Se sai di una casa, e c'è una foto che la mostra, allora è vera, anche se c'era qualcuno che diceva che era falsa.

Ins.te: - A noi, che cosa ha dimostrato le cose vere e di fantasia?

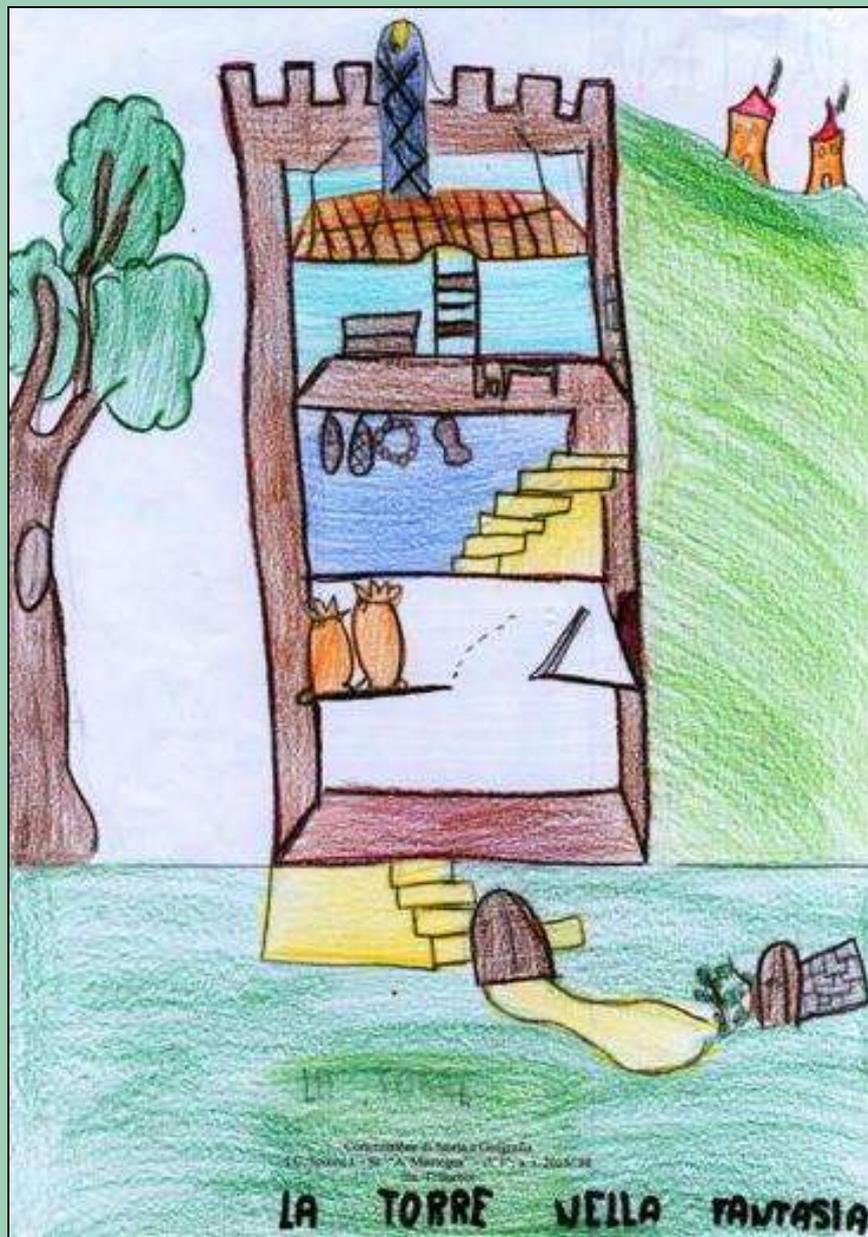
- Le foto, un po' il dipinto per le cose vere

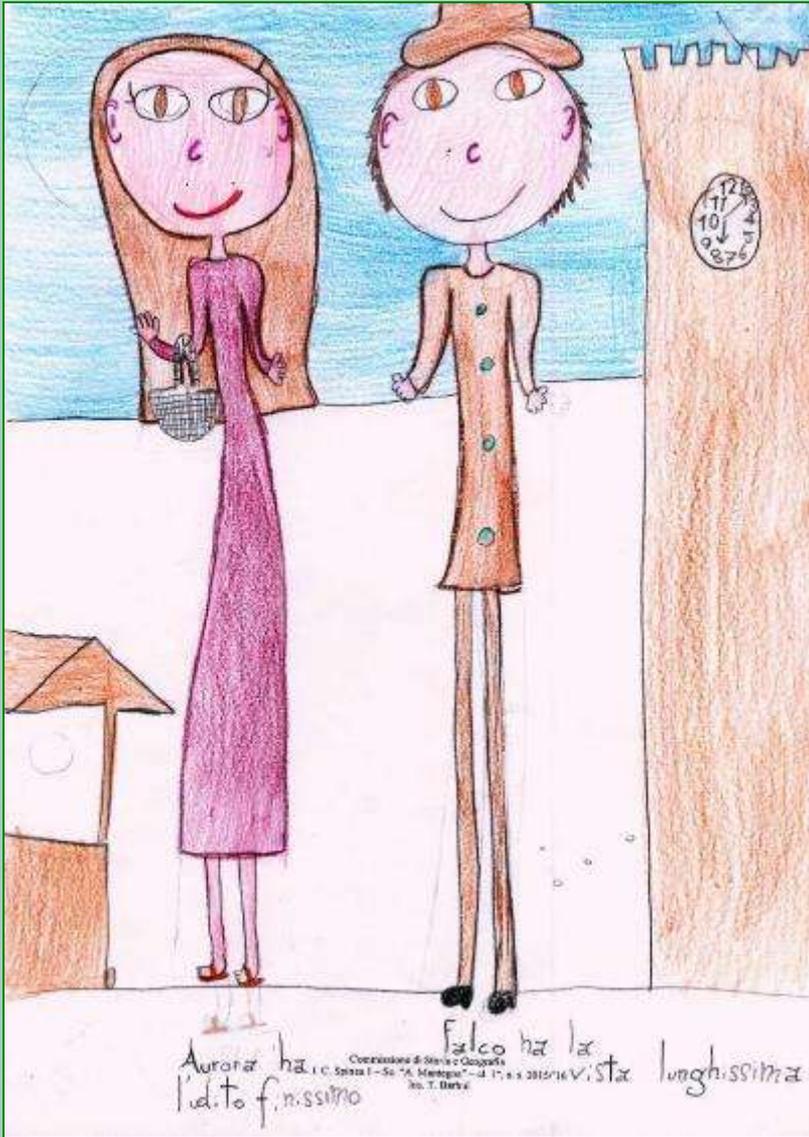
- E poi la scrittrice ci ha detto le cose vere e false: lei lo sapeva, perché le aveva scritte lei...

- Insomma, se vuoi sapere se una cosa è vera o falsa, bisogna avere una foto o fare vedere qualcosa che apparteneva a quella persona.

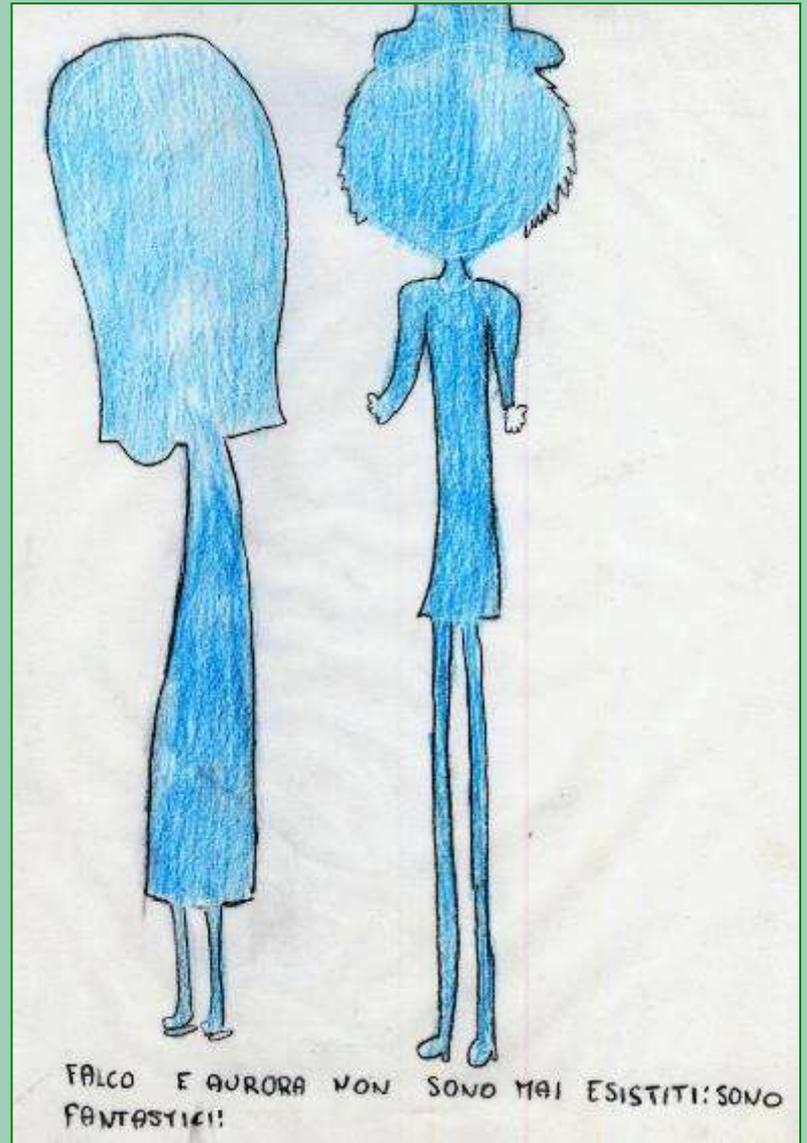
- Noi abbiamo trovato le foto delle cose vere...

- Falco e Aurora non sono mai esistiti e perciò non abbiamo mai trovato cose che gli appartenevano.





Aurora ha l'udito finissimo
Falco ha la vista lunghissima

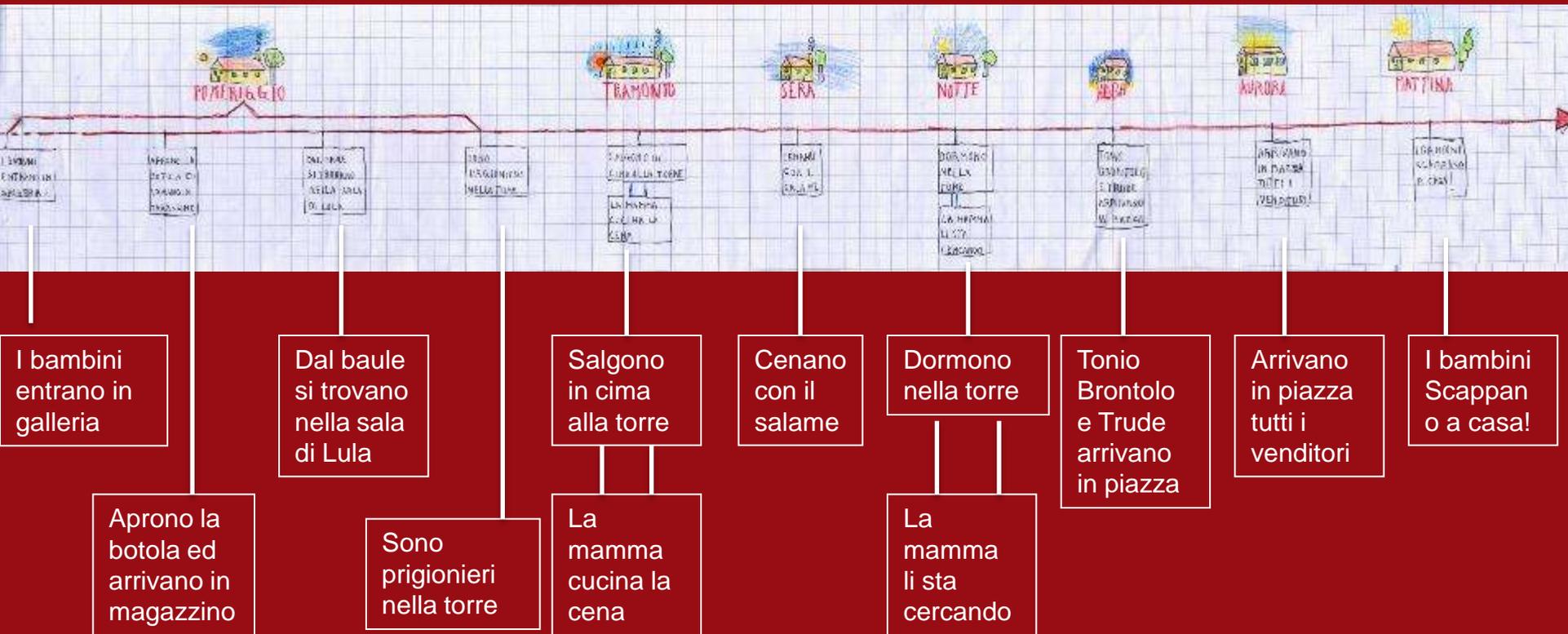


Falco e Aurora non sono mai esistiti

LINEE DEL TEMPO

LE ATTIVITÀ DI CATEGORIE TEMPORALI
DI SUCCESSIONE E CONTEMPORANEITÀ
DELLA GIORNATA E DELLA SETTIMANA
SONO STATE SVILUPPATE NEL 1° QUADRIMESTRE

LINEA DEL TEMPO DELLA PARTE FANTASTICA DELLA STORIA DI FALCO E AURORA



I BAMBINI SCRIVONO...

La piazza di Mestre esiste perché abbiamo visto la foto e il dipinto.

La piazza all'epoca nostra aveva le piastrelle e i bambini potevano giocare e c'erano i portici. Tanto, ma tanto tempo fa, all'epoca dei bisnonni, c'erano le macchine e i bambini non potevano giocare felici.

Mi è piaciuto fare la linea del tempo, perché mi è piaciuto attaccare le figurine.

La piazza di Mestre esiste.

Ti spiego: la piazza di Mestre era tutta libera! Potevano giocare tutti i bambini! E gli adulti potevano camminare tutto il giorno! E la scrittrice ci dice che esiste!! La piazza di Mestre si trasforma, c'era la terra, non più la strada, ci sono le bancarelle.

Al tempo dei nonni c'è la strada e i bambini sono tristi, c'è il marciapiede. Mi è piaciuto che sia cambiata. Mi è piaciuto che la piazza era tutta libera e i bambini che giocavano!

La piazza è testimoniata dalle **fonti iconografiche**

Valutazione personale del lavoro svolto

Il valore della **fonte orale**

Emerge chiaro il concetto di **trasformazione**

ED INFINE

LA DECORAZIONE DELLE LETTERE

CHE COMPONGONO IL TITOLO DELLA RICERCA,

ESEGUITE INDIVIDUALMENTE,

POSSONO CONSIDERARSI

PROVE DI COMPETENZA

LA MERLATURA

L'OROLOGIO

UN TEMPO

ERA COSÌ

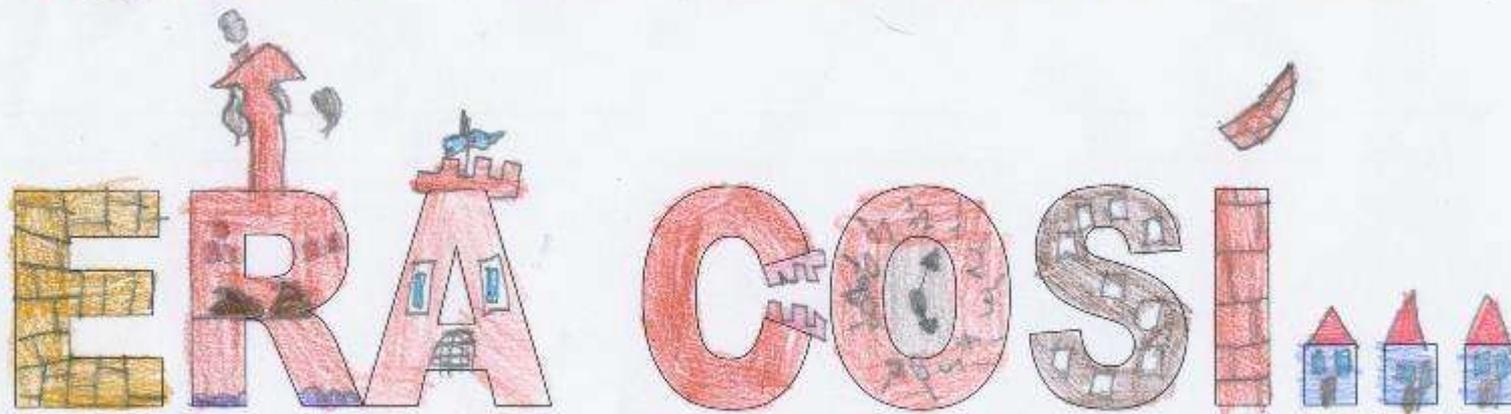
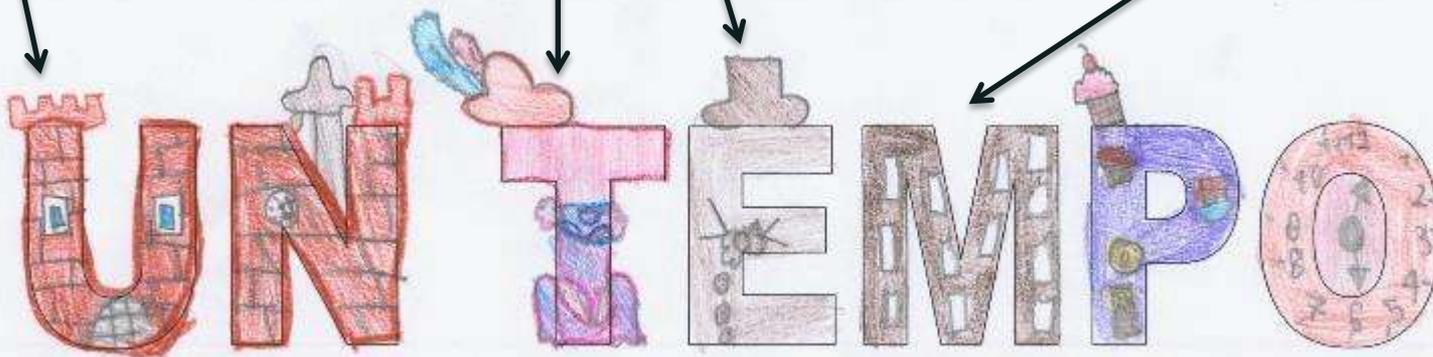
LA TORRE



LA TORRE

I CAPPELLI D'EPOCA
DI DONNE E UOMINI

LA STRADA ASFALTATA



I CAMINI DELLE CASE

(serie di borsette?)

(la lettera P è diventata un signore con abiti dell'epoca)



FILOBUS

LA TORRE

(tutta la lettera E rappresenta una signora con borsetta: una passeggera?)

PROVA
DI COMPETENZA

disegnato in autonomia
senza alcuna richiesta
da parte dell'insegnante

